

Verso le elezioni

La Gelmini: uniti sul nome di Sallusti

■ Servizio all'interno

MILANO VERSO COMUNALI IL GIORNALISTA CONVINCIE: POPOLARE E GRADITO DA BERLUSCONI

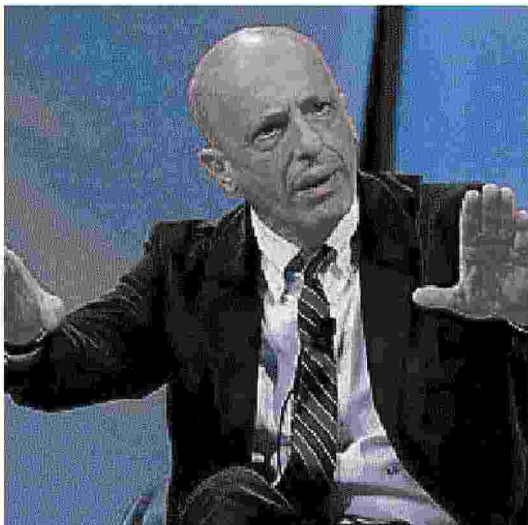
La **Gelmini**: tutta Forza Italia è con Sallusti

- MILANO -

«**FORZA ITALIA** sostiene compatta la candidatura a sindaco di Milano di Alessandro Sallusti, ora sta a lui decidere se mettersi in gioco oppure no». Parole griffate Mariastella Gelmini. Dopo il via libera del segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, il direttore de «Il Giornale», il quotidiano di casa Berlusconi, incassa anche l'appoggio dei forzisti. «Senza alcun distinguo - garantisce ancora la **Gelmini** -, anche l'ala cosiddetta moderata di Forza Italia è pronta ad appoggiare e l'eventuale corsa di Sallusti a Palazzo Marino». E per tre motivi. Il primo risiede nel lungo elenco di papabili che hanno gentilmente declinato l'invito a candidarsi: dal giornalista, conduttore televisivo nonché ex assessore

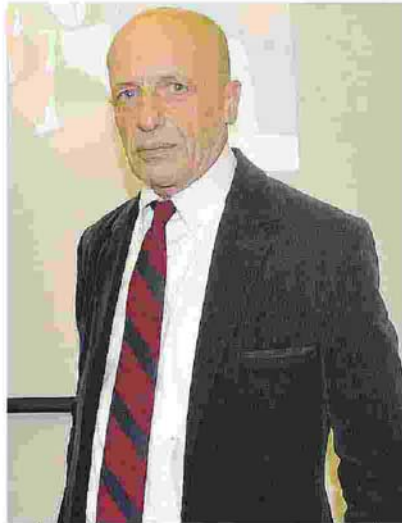
comunale, Paolo Del Debbio, fino a Paolo Scaroni, ex dirigente dell'Eni. La seconda ragione per la quale Forza Italia e Lega Nord ritengono che Sallusti possa essere «un ottimo candidato» sta nella sua popolarità: «Non avremmo bisogno di impiegare tre mesi per farlo conoscere ai milanesi», necessità che invece si porrebbe con Adriano Alessandrini, ex sindaco di Segrate il cui nome fu lanciato da Silvio Berlusconi. Il terzo motivo, infine, passa anche e soprattutto dal padre padrone di Forza Italia: Sallusti a Berlusconi piace eccome e - aggiunge la **Gelmini** - «non è vero che il suo è un profilo estremista, anzi. Alessandro sostiene le sue idee con grande determinazione ma questo non gli impedisce di essere in sintonia coi moderati».

Giambattista Anastasio



IN CAMPO Alessandro Sallusti





DUELLO AZZURRO

In basso Giovanni Toti, governatore azzurro della Liguria; sopra Alessandro Sallusti, direttore del Giornale e possibile candidato di Fi, Fdi e Lega a Palazzo Marino [Fig]



IL NUOVO LIBRO «1992»

**Il ritorno della Maiolo:
«Ora do i voti ai candidati»**

Servizio a pagina 35

Intervista a Tiziana Maiolo (Fi)

«Basta politica, do i voti ai candidati»*La giornalista torna sulla scena con il libro «1992». «Sallusti? Va benissimo. Ma Mr Expo è troppo di centro»*

■■■ Il titolo è «1992», ma non è un libro su Tangentopoli. «È un libro sul suicidio della politica», ci tiene a precisare l'autrice Tiziana Maiolo, giornalista ed ex assessore a Milano con Albertini sindaco. Edito da Marsilio, il volume, è stato presentato ieri alle 10 all'Urban Center di Galleria Vittorio Emanuele presenti Maria Stella Gelmini, Paolo del Debbio e Fabrizio De Pasquale.

Inizia come la favola di Fedro "Superior stabat lupus". Chi sono i lupi?

«Ne individuo tre. La mafia: il 1992 è l'anno delle stragi in cui morirono Falcone e Borsellino; l'uso politico della giustizia che salvò solo il partito comunista dalle accuse di finanziamento illecito; e l'intervento di forze estere (Cia e Stati Uniti) nel favorire il crollo della Prima Repubblica. La politica, in mezzo, non ha saputo reagire assistendo con ruolo passivo al trasferimento del potere politico nelle mani dei magistrati e si è così suicidata».

Poteva essere salvata?

«Certo. Grazie a tre uomini: Francesco Cossiga, Bettino Craxi e il giudice Carnevale. Il primo fu fatto fuori con l'impeachment per la questione di Gladio; Craxi con Tangentopoli e Carnevale con il pro-

cesso per le sue presunte amicizie nella mafia: era una vulgata e infatti fu prosciolto. Poi c'è Silvio Berlusconi che ha provato a fare una rivoluzione liberale, ma è stato fatto fuori dalla magistratura».

Trova delle corrispondenze con quello che sta accadendo oggi?

«Il successo che sta riscuotendo il Movimento Cinque Stelle ha radici in quel che accadde allora. La saldatura tra magistratura e grillini rende la politica sempre più debole. Cosa alla quale contribuisce anche una parte della stampa che spara "mostri" in prima pagina. Mostri che la maggior parte delle volte risultano estranei alle accuse».

C'è una via d'uscita?

«Bisogna insistere sul garantismo e sui principi dello stato di diritto. E in questo un mea culpa dovrebbe farlo anche Forza Italia che deve recuperare l'animo garantista degli inizi. Non posso pensare che solo Berlusconi abbia subito un'ingiustizia. Da parte sua Renzi è prigioniero della logica forcaiola che ha salvato la pelle al partito comunista fin dal 1992. L'avver-

sario non si deve combattere chiamando in causa le toghe e bisogna smettere di considerare i peccati reato».

Parliamo di Milano e dei candidati sindaco.

«Vedo molto male la candidatura di Sala. Non per lui, che reputo un ottimo professionista, ma perchè sono contro il governo dei tecnici. Voglio un politico, uno che abbia una storia politica alle spalle. Voglio un avversario riconoscibile in uno schieramento e Sala invece piace sia a destra che a sinistra. Per me esiste solo un centrodestra e un centrosinistra».

Pisapia ad esempio...

«Pisapia è certamente un uomo di sinistra e riconoscibile».

Il centrodestra sta pensando al direttore Sallusti. Anche lui non è un politico.

«Lo trovo un candidato perfetto. È vero, è un giornalista ma non ha mai negato il suo schieramento politico».

Non è troppo di destra?

«È un liberale, non è fascista ed è molto amato».

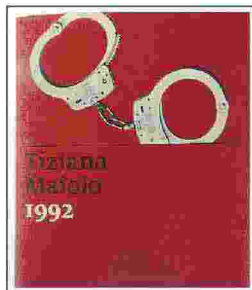
Ultimissima domanda: intende tornare a far politica?

«Assolutamente no. Voglio continuare solo a scrivere. Anzi vi anticipo che sto lavorando ad un nuovo libro: "1994"».

NOP



Del Debbio e Maiolo



La copertina di 1992